

Alloggi pubblici, le reazioni di Futura e sindacati

«Niente più discriminazioni»

TRENTO. Sulla questione si registrano diversi interventi, a iniziare da Futura: «Ci felicitiamo per la sentenza del giudice Flaim con cui il tribunale del lavoro di Trento ristabilisce un diritto fondamentale, cioè l'uguaglianza delle persone residenti in Trentino a prescindere dalla nazionalità. Sono persone che spesso vivono da anni nella nostra Provincia, che pagano le tasse e che soprattutto contribuiscono alla crescita di tutta la nostra comunità. Non possono essere discriminate a piacimento». E ancora: «Il presidente Fugatti e l'assessore Bisesti so-

no recidivi. Proprio non riescono a capire che finché in Italia (e in Trentino) vige uno stato di diritto, quelle norme non possono essere varate. Inutile annunciare ricorsi che saranno rigettati»

Poi, c'è il commento dei sindacati. «La risposta ai bisogni abitativi delle persone, lavoratori e pensionati che vivono nella nostra provincia non può essere quella di togliere a qualcuno per accontentare altri. Così alla fine perdono tutti, trentini e non. L'unica risposta vera è mettere a disposizione più alloggi pubblici, ristrutturare il patrimonio Itea e

ampliare anche la disponibilità di case a canone moderato. In buona sostanza fare una vera politica per la casa, non semplici slogan che puntano solo a creare divisioni nella nostra comunità. Basta demagogia, serve concretezza». «Era abbastanza chiaro come quella legge fosse discriminatoria - aggiungono Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - ed avesse il solo scopo di illudere i cittadini sul fatto che tagliando fuori gli stranieri ci sarebbero state più case popolari per i trentini. Niente di più falso: oggi esiste già una doppia graduatoria».

NORME BOCCIAATE PAROLA AI GIUDICI

di Margherita Montanari

TRENTO Due bocciature risalgono all'ultima settimana. Una prima, esplicitata con la sentenza del Tribunale del lavoro di Trento che disapplica la legge provinciale che negava l'assegnazione di una casa Itea a chi risiedesse in Italia da meno di dieci anni; l'altra, conseguente alla decisione del Tar di accogliere i ricorsi di due centri commerciali, ha costretto la Provincia a un passo indietro sulla norma che disciplinava le chiusure domenicali dei negozi. Normativa, stop, dietrofront. Un ritmo ternario a cui si è aggiunta, nelle ultime ore, una nuova nota: il j'accuse del governatore ai pareri espressi dalla magistratura.

«Affermazioni di tale gravità gettano discredito sull'in-



Norme bloccate. Lo stop dei giudici imposto al Presidente Maurizio Fugatti in foto con l'assessore Roberto Faloni, un dietrofront sulle chiusure commerciali

Il Tar si difende da Fugatti «Polemiche infondate, i nostri sono pareri tecnici»

I sindacati plaudono alla disapplicazione della legge Itea

dependenza della magistratura», commenta con sdegno il gruppo consiliare di Futera, in un'interrogazione rivolta proprio sul tema al Presidente della provincia. Dichiarativo il caso Itea e alla battuta d'arresto sulla chiusura dei negozi, il presidente della provincia ha messo in dubbio la neutralità della magistratura. Insinuando che la sentenza avesse un connotato politico, lontano dall'espressione di voto dei trentini. «Chiediamo a Fugatti in base a quali elementi, sospetti, indizi, informazioni riservate, ha potuto pronunciare affermazioni di tale gravità - scrive Futera - Queste ci consegnano l'immagine di un potere politico che non accetta i contrappesi dei controlli e delle verifiche previste in democrazia per arginare il potere di qualsiasi maggioranza politica nelle istituzioni rappresentative».

Il presidente del Tar di Trento Fulvio Rocco, prima di esprimersi in merito, fa una premessa. «Quando un governo impegna una norma di

una regione o di una provincia, fa una considerazione prominentemente politica per poi lasciarla su argomenti giuridici. Nel caso del giudice dato dalla magistratura, e quindi anche dal Tar, considerazioni di ordine politico sono totalmente estranee». Nel caso specifico della legge

sul commercio, «non abbiamo potuto far altro che rinviare la legge al giudizio della corte costituzionale», continua. «La legge statale riserva ben certi la competenza sulle chiusure domenicali al governo centrale, vi era perciò un problema di costituzionalità che non abbiamo potuto

Il vicepresidente Tonina

«Lupo, va rivista la direttiva europea»

TRENTO Sul ritorno del lupo in Trentino è intervenuto ieri, in occasione della Conferenza dei capi di governo di Arge Alp, il vicepresidente della Provincia Mario Tonina: «L'agricoltura e la pastorizia di montagna vanno difese e valorizzate, nel quadro di una strategia complessiva per la lotta allo spopolamento delle alte quote. Questa difesa, se necessario, deve passare anche attraverso una revisione della direttiva europea habitat, le cui tutele risultano essere oggi eccessive, visto che il lupo non

può più essere considerato una specie a rischio estirazione». Al centro dei lavori della conferenza di Salsaburga, in primo luogo, la pandemia di coronavirus. L'Arge Alp ha adottato a questo proposito una dichiarazione che impegna i soggetti aderenti a ricercare un approccio comune, fondato sui dati e parametri oggettivi, in particolare per quanto riguarda le eventuali limitazioni alla libertà di spostamento da un territorio all'altro e i blocchi ai confini.

trascuare». Insomma, le valutazioni sulla legge di bandiera del governo provinciale sono state categoricamente tecniche. «Voglio sperare che non ci siano più speculazioni di questo tipo sul lavoro che si limita a salutare il settore».

A questa considerazione si aggiunge una premessa puramente operativa a supporto della neutralità della magistratura, ossia il meccanismo di co-determina dei magistrati del Tar. «Due giudici del quattro che compongono il tribunale amministrativo vengono designati dalla giunta provinciale. Si tratta di un'ulteriore garanzia data dalla formazione del collegio».

Altro fronte: quello della legge provinciale sui pretrattati per l'ottenimento delle case Itea, disapplicata dal ricorso di un cittadino etiope. «Ma abbastanza chiaro come quella legge fosse discriminatoria - spiegano Cgil, Cisl e Uil - ed invece il solo scopo di fiduciere i cittadini sul fatto che tagliando fuori gli stranieri ci sarebbero state più case popolari per i trentini. Niente di più falso: oggi esiste già una doppia graduatoria che separa comunitari da extracomunitari nelle liste Itea e gli alloggi assegnati ai cittadini stranieri sono appena l'8,7% del totale contro il 94,9% di italiani». In sostanza, «stremo slogan, si pensi a una vera politica per la casa: più alloggi pubblici, ristrutturare il patrimonio Itea e ampliare la disponibilità di case a canone moderato», concludono i sindacati.

La vicenda



Il Tar si è da poco pronunciato sulle chiusure domenicali vincendo la giunta a un passo indietro sulla norma provinciale

La decisione del giudice del Tar - in foto il presidente Fulvio Rocco - non è piaciuta al governatore Fugatti, che ieri ha attaccato la magistratura

Giovedì 1 Ottobre 2020 CORRIERE DEL TRENTO pag 4

Il Tar si difende da Fugatti «Polemiche infondate, i nostri sono pareri tecnici»

I sindacati plaudono alla disapplicazione della legge Itea

TRENTO Due bocciature risalgono all'ultima settimana. Una prima, esplicitata con la sentenza del Tribunale del lavoro di Trento che disapplica la legge provinciale che negava l'assegnazione di una casa Itea a chi risiedesse in Italia da meno di dieci anni; l'altra, conseguente alla decisione del Tar di accogliere i ricorsi di due centri commerciali, ha costretto la Provincia a un passo indietro sulla norma che disciplinava le chiusure domenicali dei negozi. Normativa, stop, dietrofront. Un ritmo ternario a cui si è aggiunta, nelle ultime ore, una nuova nota: il j'accuse del governatore ai pareri espressi dalla magistratura.

«Affermazioni di tale gravità gettano discredito sull'indipendenza della magistratura», commenta con sdegno il gruppo consiliare di Futura, in un'interrogazione rivolta proprio sul tema al Presidente della provincia. Relativamente al caso Itea e alla battuta d'arresto sulla chiusura dei negozi, il presidente della provincia ha messo in dubbio la neutralità della magistratura, insinuando che la sentenza avesse un connotato politico, lontano dall'espressione di voto dei trentini. «Chiediamo a Fugatti in base a quali elementi, sospetti, indizi, informazioni riservate, ha potuto pronunciare affermazioni di tale gravità – scrive Futura - Queste ci consegnano l'immagine di un potere politico che non accetta i contrappesi dei controlli e delle verifiche previste in democrazia per arginare il potere di qualsiasi maggioranza politica nelle istituzioni rappresentative».

Il presidente del Tar di Trento Fulvio Rocco, prima di esprimersi in merito, fa una premessa.

«Quando un governo impugna una norma di una regione o di una provincia, fa una considerazione preminentemente politica per poi fondarla su argomenti giuridici. Nel caso del giudizio dato dalla magistratura, e quindi anche dal Tar, considerazioni di ordine politico sono totalmente estranee». Nel caso specifico della legge sul commercio, «non abbiamo potuto far altro che rinviare la legge al giudizio della corte costituzionale», continua. «La legge statale riserva tout court la competenza sulle chiusure domenicali al governo centrale, vi era perciò un problema di costituzionalità che non abbiamo potuto trascurare». Insomma, le valutazioni sulla legge di bandiera del governo provinciale sono state categoricamente tecniche. «Voglio sperare che non ci siano più speculazioni di questo tipo sul lavoro che si limita a valutare il tecnico». A questa considerazione si aggiunge una premessa puramente operativa a supporto della neutralità della magistratura, ossia il meccanismo di co-determina dei magistrati del Tar. «Due giudici dei quattro che compongono il tribunale amministrativo vengono designati dalla giunta provinciale. Si tratta di un'ulteriore garanzia data dalla formazione dei collegi».

Altro fronte quello della legge provinciale sui prerequisiti per l'ottenimento delle case Itea, disapplicata dal ricorso di un cittadino etiope. «Era abbastanza chiaro come quella legge fosse discriminatoria – spiegano Cgil, Cisl e Uil – ed avesse il solo scopo di illudere i cittadini sul fatto che tagliando fuori gli stranieri ci sarebbero state più case popolari per i trentini. Niente di più falso: oggi esiste già una doppia graduatoria che separa comunitari da extracomunitari nelle liste Itea e gli alloggi assegnati ai cittadini stranieri sono appena l'8,7% del totale contro il 91,3% di italiani». In sostanza, «meno slogan, si pensi a una vera politica per la casa: più alloggi pubblici, ristrutturare il patrimonio Itea e ampliare la disponibilità di case a canone moderato», concludono i sindacati.